

mirsi nuovamente dei distretti, che si credeano pacificati e sottomessi.

1826. Sinistri auspicii pei Paesi Bassi, principiano questo anno. Il 4 gennajo, si sa che nell'isola di Giava le cose non eran così disperate, come in sulle prime temevasi: gl' insorti, ben lunge dall' essere stati fortunati ne' loro attacchi, respinti furono dalle truppe batave, nel mentre tentavano invadere la residenza del giovane sultano e quella del principe Peku-Alam. Nella provincia del Kadù, le torme dei briganti erano poste in rota: nessuna commozione s' era palesata ne' paesi dipendenti dal governo, e l' imperatore di Surakasta, anzichè dichiararsi contro gli Olandesi, d' accordo col loro generale, avvisava a' spedienti che ristabilir potessero la pace. Il sultan di Madura offerto aveva truppe ausiliarie; e quindi l' armata batava era in grado di tentare imprese di importanza. Il 26 dello stesso mese, sapeasi che una battaglia decisiva erasi data, il 14 settembre, sopra di Samaranga, e che le truppe olandesi avuto aveano compiuta vittoria. Tuttavolta per altro il governo avea dovuto organizzare in milizia gli abitanti cristiani dal sedicesimo al quarantesimo quinto anno, tanto a Batavia, che a Samaranga e Subarayes. Nel Zeyel stavano pronti rinforzi, che doveano costantemente colare in quella colonia. Nel 1.º febbraio, si ebber novelle che indebolirono quelle speranze: i torbidi continuavano; una cospirazione scoprivasi a Samaranga tramata per abbruciare la città; il vecchio reggente Radus-Adi-Hali, erasi carcerato, perchè imputato di aver preso parte alle commozioni delle provincie degli indigeni, a Diocidsurta e ne' dintorni di Samaranga. Questi fatti malaugurosi attraversarono il corso degli affari; si perseguirono i ribelli: ma la sorte della colonia restò per altro dubbiosa.

Nel mentre che tali avvenimenti, fanno temere ai Paesi Bassi la perdita della più vantaggiosa loro colonia, l' interno viene agitato da altre dissenzioni, tanto più spaventose, in quantochè erano collegate colle cose della religione e della coscienza. Osservato abbiamo, che lo stabilimento di un collegio filosofico a Lovanio, avea sommosso vari reclami de' prelati del paese e dello stesso Sommo Pontefice. Il 4 febbraio, il direttor generale degli affari del